

Rassegna del 23/08/2008

UNITA' - Dove la migliore vince davvero - Ravera Lidia	1
GAZZETTA DELLO SPORT - L'analisi - Eccola l'Italia che combatte - Arturi Franco	2
GAZZETTA DELLO SPORT - Palazzo di vetro - Obiettivo 30 podi, ora i conti tornano. O quasi - Palombo Ruggiero	3
LIBERO QUOTIDIANO - Caro Grillo, beccati un vaffa A noi bastano le lacrime di Alex - Il Vaffa di Grillo ai cinque cerchi va respinto al mittente Anche negli Stati canaglia le Olimpiadi sanno dare spettacolo - Mughini Giampiero	4
ECO DI BERGAMO - Tiro con l'arco e balli a Selvino - ...	5
ITALIA OGGI - Pechino, c'è chi sale e chi scende - Vulpis Marcel	6
TUTTOSPORT - E' caos biglietti per la sfida con i viola - Ciullini Brunella	8

Dove la migliore vince davvero

Nella vita vera, fuori dalla simulazione di realtà che contraddistingue i giochi anche quelli olimpici, le ragazze non godono il privilegio di una gara pulita

LIDIA RAVERA

L'Italia, paese martoriato da un vastissimo campionario di crisi (da quella economica a quella politica passando per quella della voglia di lavorare e dei valori condivisi), si sta, tutto sommato, facendo onore sul palcoscenico mondiale dello sport.

D

al televisore, sempre acceso ma muto, vedo giubilare o, brevemente, disperarsi, le belle facce pulite e i corpi magnificamente espressivi degli atleti e delle atlete. È uno spettacolo consolante. È consolante vedere la Pellegrini (oro nei 200 stile libero) che si bacia la medaglia. La Vezzali (oro nel fioretto) che guarda il suo bambino mentre le manda baci immortalati dalle telecamere. La Quintavalle che nessuno se l'aspettava (oro nel judo), nemmeno lei. La Cainero (oro nel tiro a volo) che vuole dividere il premio coi compagni della squadra. È consolante che le ragazze d'Italia abbiano conquistato 4 medaglie d'oro e i maschietti 3. Corrado Sannucci su "La Repubblica" parlava di "un ribaltamento epocale". Ora le percentuali si sono riequilibrare: su 25 medaglie, 10 le hanno conquistate le donne

e 15 gli uomini. Ma le donne hanno un oro in più. Come dire: l'eccellenza è femmina, e l'equilibrio di genere è rispettato. Metà donne e metà uomini, sul podio. Come dovrebbe essere ovunque: in Parlamento, al Governo, ai vertici delle aziende, degli enti pubblici, delle televisioni e dei giornali. Come potrebbe essere se il merito valesse anche quando in gioco sono la competenza professionale, la qualità intellettuale, il talento artistico, la creatività, l'intuizione scientifica, la preparazione culturale. Purtroppo non è così. Nella vita vera, fuori dalla simulazione di realtà che contraddistingue i giochi tutti, anche quelli olimpici, le ragazze non godono il privilegio di una gara pulita, dove ciascuno parte senza vantaggi pregressi e può contare solo su sé stesso e le regole sono uguali per tutti e se bari sei squalificato e se sei più forte, se hai lavorato più duro, se sei più dotata, vinci. Ma se non vinci, va bene lo stesso, perché ha vinto una più brava di te. E allora non c'è umiliazione, c'è ammirazione. Non ha vinto una che è andata a letto con l'onorevole Porcello, col Potente Arrapato di turno e ne ha tratto gli ovvii vantaggi. Ha vinto una che è più veloce di te e tu devi soltanto ricominciare ad allenarti, e la prossima volta andrà meglio. È questo il bello del sport. Ed è per questo che milioni di italiani restano inchiodati allo schermo televisivo per ore a godersi mondiali, europei, campionati nazio-

nali, olimpiadi, incontri di boxe, di biliardo, gare di golf, maratone... e tutto lo sport che passa il palinsesto e che è parecchio, ogni anno di più. Davanti allo spettacolo dello sport si ridiventa bambini perché si può di nuovo credere alla più bella delle fandonie: "vince il migliore". Nella ruvida realtà non è così. Vince il più furbo, quello che ha capito come si gioca: allineati e coperti, obbedienti, al servizio di chi conta, senza recare disturbo, meglio se un tantino mediocri, abili nell'uniformarsi, come camaleonti, al colore dominante. Se si ha un corpo di donna, poi, l'affare si complica: finché si è giovani è d'obbligo offrirlo, innanzitutto, al desiderio maschile. Meglio se qualificato a imprimere una svolta decisiva alla carriera di Bella Ragazza (consultare l'elenco delle intercettazioni telefoniche per credere). Quando non si è più giovani, poiché è sul corpo-oggetto-di-desiderio che si viene discriminate, si può anche scomparire, dato che abbastanza raramente, le "nate in un corpo di donna", riescono a raggiungere, usando altri attributi, posizioni di rilievo nel nostro paese (in altri paesi europei la situazione è meno avvilente, per esempio la Spagna, o la Scandinavia). Alle Olimpiadi, femmine e maschi non gareggiano insieme, perché i maschi hanno gambe più lunghe, muscoli diversi, un'altra conformazione. Ma le medaglie hanno lo stesso pe-

so. È una sorta di rispetto della differenza sessuale. Ciascun genere ha i suoi record. Alle Olimpiadi essere una donna non è un handicap, essere un uomo non è un vantaggio. Per eccellere ci vuole talento, volontà, sacrificio. E l'umiltà di sottoporsi, ogni volta, per ogni prestazione, ad un esame. Quest'anno, per la prima volta, le ragazze stanno andando meglio dei ragazzi. A Londra, nel 2012, questa tendenza sarà confermata. Non ho dubbi. Sono più abituate a soffrire, le femmine della specie, a impegnarsi, a investire 100 per avere 10, a sgobbare. E, quando i giochi sono puliti, è come avere in mano una carta in più.

www.lidiaravera.it



l'analisi 

di
FRANCO ARTURI

Eccola l'Italia che combatte

Veleggiando verso la quota 30 o immediati dintorni che è il nostro gol, il medagliere dell'Italia di Pechino viene costruito soprattutto da guerrieri. Quelli veri, non un modo di dire. A ieri 17 delle nostre 27 medaglie già certe sono state conquistate in sport di combattimento: scherma, arco, tiro, judo, lotta, boxe, taekwondo. Sono le specialità dove le prendi e le dai: siamo dunque forti a sgretolare i mille luoghi comuni sull'italiano imbecille, vigliacco, emotivo e sfuggente.

L'Italia dello sport tira fuori il meglio del nostro Paese e si diverte a farsi beffe dei catastrofisti. Un certo autocompiangimento, mescolato a un disfattismo da bar, è molto lontano dalla realtà di chi deve mettere l'ultima stoccata, il pugno decisivo, il calcio che conta. Un bel messaggio ad un Paese per molti versi sfiduciato, descritto in declino, svuotato di forza

vitale, incapace di scuotersi. Come minimo, ci devono essere diverse verità: l'Italia che si batte a viso aperto, nel rispetto delle regole, sta dando ottima prova di sé in un'Olimpiade dove la concorrenza è spietata, sulla spinta dell'ascesa impressionante della Cina. Molti stanno aspettando al varco la delegazione degli azzurri che gareggia a Pechino: la parola fallimento spunta, in modo frettoloso e anacronistico, sulla bocca dei denunciatori di professione. Siamo per fortuna del tutto lontani da quel contesto, anche se il tempo dei bilanci non è ancora arrivato. Ci piacerebbe che una manona inguantata di Russo o Cammarelle accarezzasse con la dovuta dolcezza qualche connazionale «infedele». Non per far male, no: solo per dare una dimostrazione diretta che l'italiano ci sa fare.



Palazzo di vetro



di RUGGIERO PALOMBO

Obiettivo 30 podi, ora i conti tornano. O quasi

«Il nostro obiettivo è quello di raggiungere quota **30** medaglie. Il muro oltre il quale c'è la prestazione **straordinaria**. Sotto **27** medaglie vorrebbe dire che siamo andati maluccio. Finire vicini a **20** medaglie uguale fallimento. Ma se prendo **23** medaglie e **12** di queste sono d'oro il discorso cambia». Così parlò Lello Pagnozzi, capodelegazione dell'Italia Pechino e segretario generale del Coni. Mancavano **cento giorni** all'inizio dei Giochi e l'intervista alla Gazzetta dello Sport, con tutti quei numeri che infatti l'astuto Petrucci si guardò bene dal fare, avrebbe potuto rivelarsi scomoda. A due giorni dalla fine dell'Olimpiade i **conti** tornano. O quasi. Pagnozzi ne parlerà con soddisfazione domani, nella conferenza stampa di **consuntivo** della missione italiana. Le medaglie per ora sono **27**, contando anche le due della boxe (Russo e Cammarelle) che galleggiano tra **oro** e argento. Sono ancora in ballo

le due (ma non dovrebbero essere d'oro) della **cano**a, e quelle della ginnastica ritmica a squadre e della **pallavolo** maschile, che contenderà il bronzo alla Russia. E poi, se la Di Martino nell'alto e **Baldini** nella maratona rappresentano solo un sogno, c'è la convinzione Coni che il Tas di Losanna, presso cui è pendente il reclamo, dovrebbe oggi squalificare la Danimarca regalando così all'Italia (Sibello-Sibello) il **bronzo** nella **vela** negatole sul campo di regata. Ecco allora che le **30** medaglie si materializzano, Atene 2004 (10 ori, 11 argenti e 11 bronzi) si fa meno distante, e la riconferma del duo Petrucci-Pagnozzi ai vertici Coni per il quadriennio 2009-2012 più vicina. Con buona pace dei gufetti. Ma senza dimenticare i flop di canottaggio, **ginnastica** e soprattutto sport di squadra, e quelli a metà di nuoto e atletica, che le medaglie di Pellegrini, Filippi, Rigauda e **Schwazer** hanno solo mascherato.



Il delirio del gritto sulle Olimpiadi Caro Grillo, beccati un vaffa A noi bastano le lacrime di Alex

Il Vaffa di Grillo ai cinque cerchi va respinto al mittente Anche negli Stati canaglia le Olimpiadi sanno dare spettacolo

di **GIAMPIERO MUGHINI**

E adesso che un uomo del valore intellettuale e morale di Beppe Grillo ha mandato "affanculo" le Olimpiadi, certo che sarà tutt'altra storia e tutt'altra vita per quel miliardo e passa di esseri umani che ogni giorno si godono quello che passa (...)

(...) per lo spettacolo più bello del mondo. Adesso che Beppe Grillo, pardon Beppe Grullo, ha sentenziato che le Olimpiadi sono "un baraccone da abolire", non ci sarà più trippa per noi gatti. Adesso che Beppe Grullo ci ha ammonito che a guardare il tennis tavolo in Tv si dimentica la tragedia che c'è lì al confine tra la Georgia e la Russia, adesso sarà davvero un'altra musica.

Le lacrime di Alex

O meglio sarebbe un'altra musica se tutti fossero alla maniera di quei 200mila babbei che prendono Grullo come oro colato. Per fortuna non è così. Per fortuna siamo in milioni a commuoverci nel vedere un atleta altoatesino umile e misconosciuto come il Grande Alex Schwazer che irrompe nello stadio con mezzo chilometro di vantaggio sul secondo classificato nella 50 chilometri di marcia, per poi cadere in ginocchio e piangere come un bambino, lui che quella vittoria l'ha preparata con anni e anni di lavoro sovrumano, e per giunta gli è morto di recente il nonno, uno che di certo sarebbe stato pazzo di gioia a vedere il trionfo del nipote. A Grullo tutto questo non piace, gli fa schifo, a noi piace moltissimo. Non perché noi ce ne strainfischiamo della Russia e della

Georgia, ma perché nelle 24 ore della vita giornaliera di ogni essere umano non può non esserci il posto per lo sport e le sue competizioni, per le gioie e le lacrime che vengono dall'assistere alla contesa leale tra i popoli e le nazioni.

Tutto questo Grullo non lo capisce perché: Dio non lo ha fatto particolarmente dotato di intelligenza e di sensibilità, ma invece a miliardi di esseri umani piace molto. A noi piace molto che atleti sublimi che guadagnano 1.300 euro al mese (e qui capisco lo sprezzo di Grullo nei loro confronti, lui che dichiara un reddito di quattro milioni e mezzo di euro l'anno) preparino con un lavoro e una fatica inumana un appuntamento e una vetrina che c'è una volta ogni quattro anni e che dura pochi giorni, e loro in quei giorni danno tutto sino allo spasmo, e sono gli unici eroi contemporanei cui ciascuno di noi possa guardare con ammirazione e estasi.

Metafora di vita

Estasi per quei ragazzi e ragazze di cui molti di noi non sapevamo né il nome né il cognome, e mentre non c'è calciatore di mezza tacca di cui i giornali non registrino tutti i giorni e il numero degli starnuti e il numero delle sortite serali con le soubrette. Noi adoriamo Valentina Vezzali che aveva vinto due Olimpia-

di, s'era arrestata per fare un figlio, è tornata a gareggiare e ha vinto la terza Olimpiade. Noi adoriamo i lottatori di grecoromana, gli arcieri, i canottieri, gli schermidori che mettono la mano al cuore quando sentono l'inno che era stato composto da un italiano dell'Ottocento, Goffredo Mameli, che voleva a tutti i costi che l'Italia fosse l'Italia, una e orgogliosa di sé. Noi adoriamo i loro sguardi mentre tendono l'ultima freccia o tirano l'ultima stoccata o schivano l'ultimo cazzotto. Noi adoriamo quella metafora della vita che non ha l'eguali e che si chiama sport agonistico. Io a tennis tavolo ho giocato, caro Grullo, e da quelle partite vinte o perse ho imparato infinitamente di più che non dalle migliaia e migliaia di ore trascorse nei miei vent'anni a spaccare in sessantaquattro i capelli del delirio politico-ideologico.

Owens e Hitler

E per restare in tema di Russia e Georgia, non ricordo più in quale gara di Pechino c'è stato un atleta russo e un atleta georgiano che si sono stretti la mano anziché tentare di scannarsi. E avvenne durante le Olimpiadi di Berlino del 1936, quando il mondo era sull'orlo della catastrofe, e in Germania andavano alla grande le bestialità hitleriane sulle razze superiori e quelle inferiori, che durante la finale

del salto in lungo un atleta tedesco e ariano si avvicinasse al "nero" Jesse Owens - e in quel momento l'ariano era primo e il "nero" secondo - e gli dicesse che secondo lui l'americano stava sbagliando un gesto al momento della battuta del salto. Owens capì, fece l'ultimo salto, sopravanzò il suo leale avversario e vinse la medaglia d'oro. Pochi anni dopo l'atleta tedesco morì nelle battaglie della Seconda guerra mondiale. Molti anni dopo Owens tornò su quella pista berlinese, con al fianco il figlio del suo indimenticabile avversario. E scoppiò a piangere come un bambino. Perdonami, Grullo, se racconto queste storie di cui non sai e non intendi nulla.



Tiro con l'arco e balli a Selvino

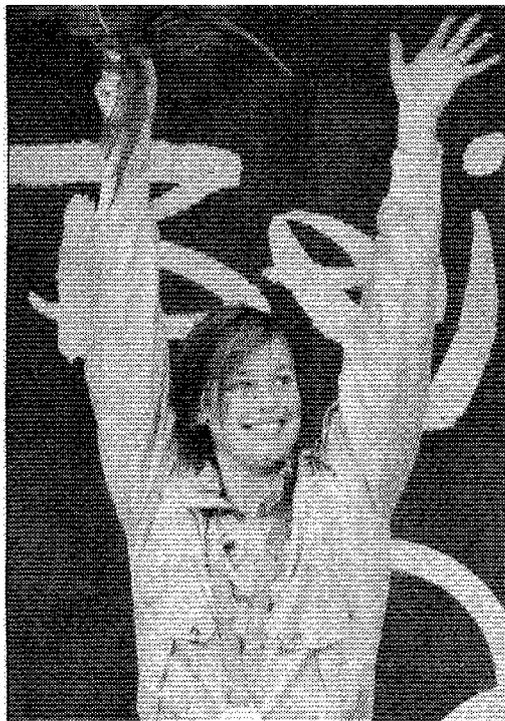
■ L'estate selvinese prosegue tra musica e sport. Questo pomeriggio alle 15 comincia un torneo quadrangolare di calcio alla memoria di Giulio Carrara, organizzato dall'A.C. Selvino: la manifestazione si terrà nel campo Primavera. Alle 21 la sala congressi ospiterà l'ultimo appuntamento con la musica classica, con un concerto per flauto e pianoforte organizzato da «Noi per loro» con la collaborazione degli «Amici della musica». Domani si potrà trascorrere l'intera giornata al monte Purito, dove si terrà una dimostrazione di tiro con l'arco, organizzata dal «Gruppo arcieri di Malpaga - Bartolomeo Colieoni», mentre alle 21 l'appuntamento è al PalaFaip per i giochi di animazione. La nuova settimana comincia lunedì prossimo all'insegna del ballo: alle 18, in borgo Taramelli, nuovo appuntamento con «Ballando sulle note di Lucio».



Le medaglie azzurre attese in patria dalle agenzie di comunicazione. E si pensa già ai nuovi sponsor

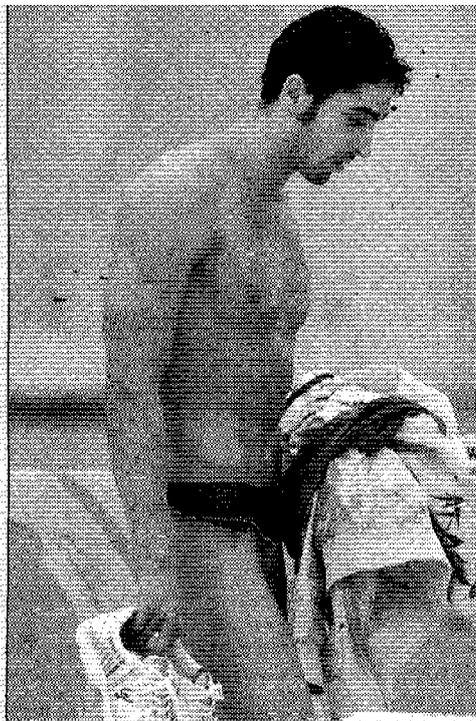
Pechino, c'è chi sale e chi scende

Pellegrini al top: 1 mln i ricavi stimati. Su Tagliariol. Giù Magnini



GLI EMERGENTI

*Matteo Tagliariol (orolscherma)
Alex Schwazer (orolattica leggera)
Chiara Cainero (oroltiro a volo)
Giulia Quintavalle (orojudo)
Tania Cagnotto (quinto posto/tuffi)*



I FLOP

*Filippo Magnini (nuoto)
Massimiliano Rosolino (nuoto)
Andrew Hoice (atletica leggera)
Vanessa Ferrari (ginnastica artistica)
Le Nazionali (Calcio, Pallanuoto,
Volley femminile)*

DI MARCEL VULPIS

Per un atleta olimpico i Giochi possono valere molto più di una medaglia. Questa potrebbe essere la sintesi di Pechino 2008, che si chiuderà domenica con la prova della maratona maschile. I record, gli allori, restano negli annali, ma al ritorno in patria, per chi ha vinto o strarvinto (come nei casi di Usain Bolt e Michael Phelps, rispettivamente nell'atletica e nel nuoto), ci sono le agenzie pubblicitarie, pronte a sfruttare la loro immagine per fini commerciali.

Se un oro olimpico per il Coni (Comitato olimpico nazionale italiano) può valere 140 mila euro, per l'universo della comunicazione può fruttare anche 500 mila euro. E quanto

incasserà, per esempio, la nuotatrice Federica Pellegrini, oro nei 200 stile libero, che punta a superare il milione di euro di ricavi entro i prossimi 12 mesi. Attualmente è testimonial di Carpisa, Adidas, Enel, Fiat ed Emporio Armani, ma già fioccano le proposte di spot e le richieste di apparizioni tv (fino nel golfo Persico).

«Dopo la vittoria olimpica», spiega a *ItaliaOggi*, **Marco Del Checcolo**, media manager dell'atleta veneta con l'agenzia X4, «valuteremo solo proposte che siano abbinate a piani di comunicazione integrata da parte delle aziende sponsor. Sarebbe troppo facile accettare tutte le proposte. Per crescere in notorietà bisogna posizionarsi su obiettivi di qualità. Pre-Olimpiade Federica Pellegrini era, tra l'altro, secondo un'indagine

Ipsos, la quarta atleta più nota in Italia e la prima per memorabilità spontanea. L'obiettivo futuro è crescere ulteriormente su questi due fronti».

Ma se la Pellegrini può essere considerata una conferma, dopo il bronzo di Atene 2004, avanzano sul parterre molte nuove promesse, anch'esse medagliate (a diversi livelli).

«Lo schermidore Matteo Tagliariol è l'uomo nuovo, pulito, semplice, elegante. In più è giovane. Sono convinto che



piacerà molto alle aziende», spiega **Andrea Vidotti**, per anni manager di Alberto Tomba (dal '94 al '97) e di molti atleti azzurri dello sci. «È il volto emergente su cui punteranno i pubblicitari. Esprime valori come tenacia, volontà, determinazione. Chiara Cainero può essere interessante per aziende che puntano sui valori della famiglia o per prodotti legati al mondo femminile, una donna vincente in uno sport (il tiro a volo) considerato maschile. Giulia Quintavalle, judoka dal sorriso disarmante, è interessante. Può intercettare l'interesse delle agenzie e degli spender della pubblicità».

Il lavoro più difficile per le strutture di gestione degli atleti sarà, soprattutto, selezionare le offerte.

«Il rischio reale nella gestione di un atleta è sommergerlo di proposte, anche allettanti sotto il profilo economico, ma non sempre qualitative», continua **Andrea Milanesio** (fondatore dell'agenzia Sports kameleon). «Bisogna sempre rispettare la loro identità sportiva e il risultato di eccellenza raggiunto ai Giochi. Troppe le pressioni che possono arrivare dal mondo della televisione. I prossimi 12 mesi saranno quelli più

interessanti per tutti i medagliati, poi cresceranno, sotto il profilo mediatico, solo quelli gestiti in modo più professionale».

Un salto di qualità è atteso anche sul terreno della comunicazione delle Federazioni olimpiche tricolori. Le medaglie di Pechino sono i «gioielli» di famiglia, la dote da sfruttare per far crescere il movimento di base nelle rispettive specialità.

«Nell'ultimo quadriennio c'è stata sicuramente una crescita da parte di molte realtà federali», sottolinea **Roberto Ghiretti**, che gestisce il marketing di diverse federazioni affiliate al Coni. «Bisogna capitalizzare le medaglie sia investendo sulle attività di base, utilizzando gli olimpionici come testimonial, sia proponendo la loro immagine alle aziende partner, proprio quelle che, nell'ultimo quadriennio, hanno scommesso su questi giovani e sulle promesse di vittoria olimpica. Pechino sarà uno spartiacque importante per molte realtà federali. Non c'è più spazio per gestioni artigianali dell'immagine, perché la concorrenza è sempre più forte anche sul terreno della comunicazione e le aziende hanno bisogno di strutture professionali con cui dialogare».

TIFOSE CIGLIATI IN ANSIA PURE PER LA TRASFERTA DI PRAGA

E' caos biglietti per la sfida con i viola

La questura di Firenze blocca la vendita: si deciderà solo lunedì dopo la riunione con i servizi segreti

Sarà il nuovo Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive a decidere il destino pure dell'altra gara a rischio, ossia Roma-Napoli

BRUNELLA CIULLINI

FIRENZE. A centinaia ieri a Firenze si sono messi in coda già dalla mattina sapendo che poche ore dopo sarebbe scattata la prevendita dei biglietti per Fiorentina-Juve in pro-

gramma il 31 agosto alle 20,30. Prevendita che però è stata improvvisamente sospesa dalla questura di Firenze creando disagi a non finire. Stesso confuso stato d'animo, 400 chilometri più lontano, a Torino dove 3 giorni fa ai sostenitori bianconeri, ai quali l'anno scorso fu vietata la trasferta, la questura ha comunicato che sarebbe stato adottato lo stesso provvedimento di una stagione fa. Poi però nel tardo pomeriggio di ieri i responsabili del tifo juventino sono stati nuovamente convocati: si susseguono di un'apertura al contrario che per i tifosi del Napoli che la gara della loro squadra all'Olimpico con la Roma dovranno vedersela in tv.

TUTTO SOSPESO Persistono insomma dubbi e disagi ad appena una settimana dalla prima giornata di campionato. Ieri a Firenze per tanti tifosi viola, alcuni rientrati persino prima dalle vacanze per poter accaparrarsi il prezioso tagliando, fare la fila si è rivelata una perdita di tempo. Infatti, poco prima dell'apertura dei botteghini prevista alle 16, la questura di Firenze ha comunicato alla società viola di rinviare la vendita in attesa del via del Comitato provinciale

per l'ordine e la sicurezza di Firenze e in particolare delle decisioni ministeriali che verranno adottate lunedì prossimo quando si riunirà il Casms, il neonato Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive che il capo della polizia Antonio Manganelli e il ministro degli Interni Roberto Maroni hanno voluto affiancare all'Osservatorio con il contributo pure dei servizi segreti per un'ultima, definitiva verifica delle gare ritenute a rischio. Dunque tutto sospeso fino a lunedì quando appunto si dovrebbero conoscere orari e

modalità. Vale per i tifosi viola fra l'altro in fermento pure per il mancato arrivo dei circa 1200 tagliandi annunciati da giorni da Praga per il preliminare Champions con lo Slavia di mercoledì (nelle ultime ore si è saputo che i tagliandi saranno in vendita da lunedì a 28 euro) e anche per i fan bianconeri. Nell'attesa la Fiorentina ha deciso di prolungare fino a lunedì la campagna abbonamenti la cui chiusura era stata anticipata proprio per la sfida con la Juve. Hai visto mai.

MATARRESE PLAUDE Intanto c'è chi sorride, è il presidente della Lega Antonio Matarrese che plaude al nuovo organismo. «Ho del tutto condiviso il sistema di lavoro dell'Osservatorio voluto dal ministro Maroni d'accordo col capo della Polizia Manganelli per la prossima stagione, ritengo soddisfatti appieno le aspettative del mondo del calcio e consenta di proseguire quel gioco di squadra che ha sin qui visto le istituzioni sportive e i responsabili dell'ordine pubblico operare fianco a fianco per perseguire il comune obiettivo di contrastare i fenomeni di violenza legati alle partite di calcio». Ora ai tifosi non resta che attendere.

